



MOSCA — La sala del Palazzo del Congresso, ieri, durante il discorso del compagno Podgorni

progetto di raggiungere la Luna»

(Segue dalla prima)

spetto dei documenti e delle dichiarazioni approvate in comune e sulla base dei principi del marxismo-leninismo. L'unità del movimento comunista è la forza decisiva del processo rivoluzionario, la garanzia dei nostri successi.

Parlando della situazione internazionale, Podgorni ha detto che il trattato di Mosca, pur non costituendo una garanzia contro il pericolo di guerra, è stato un primo passo importante nella creazione di un'atmosfera nuova nei rapporti internazionali. Per il raggiungimento della pace, l'URSS ha fatto una serie di proposte che vanno dalla soluzione pacifica del problema tedesco, alla conclusione di un accordo tra le forze della NATO e quelle del patto di Varsavia, alla creazione di zone disarmate, alla limitazione dei paesi in possesso dell'arma nucleare. In questo senso, ha detto l'oratore, uno dei più importanti problemi del mondo moderno, dalla cui soluzione dipende la nascita di una effettiva e duratura distensione, rimane il problema tedesco.

Per quanto riguarda Cuba, verso cui non cessano le minacce dei circoli reazionari americani, non ci possono essere dubbi: l'Unione Sovietica è e resterà al fianco della «isola della libertà», come è vicina ed appoggia le giuste rivendicazioni del popolo cubano e di quello vietnamita cui spetta il diritto di risolvere da soli i loro problemi.

Facciamo un bilancio dei principali risultati di questo storico sviluppo. Podgorni ha detto: «Il mondo del socialismo è diventato un fattore decisivo dello sviluppo dell'umanità, mentre la posizione internazionale dell'imperialismo si è considerevolmente indebolita; la classe operaia internazionale è diventata più forte e più organizzata e la sua avanguardia, i partiti comunisti, è diventata la forza politica più influente del nostro tempo».

Podgorni aveva esordito tracciando un bilancio di economia sovietica e dei suoi sviluppi del decennio compreso tra il 1953-63.

L'oratore ha fornito le cifre degli investimenti, per quanto riguarda la costruzione annuale di case, scuole ed edifici per i servizi pubblici, cultura, sport, ecc. Cinquantamila milioni di persone hanno ottenuto case nuove negli ultimi cinque anni, mentre dodici milioni di persone hanno migliorato le loro condizioni di alloggio passando in altri edifici. Oltre quindici milioni di persone hanno ricevuto la educazione secondaria o specializzata negli ultimi dieci anni. In questo periodo, dalle Università sovietiche sono usciti oltre un milione di ingegneri, cifra che rappresenta quasi il triplo di quella che le statistiche indicano per lo stesso periodo negli Stati Uniti.

«Possiamo dire con orgoglio — ha continuato Podgorni — che ormai noi non affrontiamo soltanto il problema dell'educazione in generale, ma anche quello di una educazione di alto livello, e della specializzazione tecnica e culturale per tutta la popolazione sovietica».

Sottolineando l'importanza del ritmo di sviluppo della produzione e della produttività del lavoro, che hanno fatto compiere all'URSS, in dieci anni, un progresso senza precedenti, Podgorni ha tuttavia indicato le debolezze che esistono ancora nel settore chimico ed ha ricordato le gravi ripercussioni che il gelo prima e la siccità poi hanno avuto sul raccolto granario di quest'anno.

Podgorni ha ricordato che l'imminente riunione del Comitato centrale esaminerà le questioni concernenti lo sviluppo della chimica sovietica e per permettere un più rapido aumento dei fertilizzanti e concimi chimici ed una produzione tale da soddisfare le esigenze dell'agricoltura moderna.

della giornata di oggi. Il colloquio è durato circa tre ore. Interlocutori del premier sovietico sono stati una ventina di rappresentanti di alcuni tra i più importanti trusts industriali e commerciali degli Stati Uniti (in viaggio di studio in Europa per iniziativa della rivista americana Time); tra gli altri, direttori e presidenti della U.S. Steel Corporation (il trust dell'acciaio), della I.B.M. (la maggiore produttrice di calcolatrici e di sistemi elettronici), della Banca d'America, della Coca-Cola, del trust dell'alluminio, eccetera. Da parte sovietica era presente anche il ministro del commercio estero Patolichev.

La discussione è stata franca ed aperta, con punte di una certa asprezza, a botta e risposta senza un istante di pausa. Tra le cose di maggiore interesse, soprattutto perché attornio ad esse, proprio in questi giorni, la stampa internazionale aveva sollevato un notevole scalpore, ricordando le questioni del blocco dei convogli militari americani sulla autostrada per Berlino Ovest, i progetti spaziali sovietici, i problemi della coesistenza pacifica e del commercio tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Krusciov ha rettificato nettamente le interpretazioni date alle sue recenti dichiarazioni ai giornalisti democratici, secondo cui l'Unione Sovietica aveva rinunciato alla corsa alla Luna. «Siamo in corsa per la Luna — ha detto Krusciov — anche se non abbiamo stabilito, come avete fatto voi, la data di arrivo. Dico e ripeto che andremo sulla Luna, soltanto quando saremo sicuri che i nostri cosmonauti potranno tornare felicemente sulla Terra».

Ugualmente esplicito Krusciov è stato sulla questione degli «incidenti» sull'autostrada per Berlino Ovest. Esiste un accordo quadripartito che contempla certe regole, ha ricordato Krusciov ai suoi interlocutori, e finché queste regole sono state rispettate non si è verificato alcun incidente. Da parte americana si è voluto evidentemente fare una prova dei nervi, alla quale è stata data un'adeguata risposta. Il transito per Berlino Ovest non sarà mai ostacolato se i convogli militari occidentali rispetteranno, come nel passato, le norme riconosciute dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Ma ecco, in sintesi, il dialogo sviluppatosi tra il Presidente del Consiglio sovietico e gli ospiti americani, secondo il resoconto da essi fatto alla stampa occidentale accreditata a Mosca.

Produrremo più fertilizzanti e raggiungeremo il vostro livello anche in agricoltura

JAMES A. LINE, direttore generale di «Time» — Grazie, signor Presidente del Consiglio, di averci ricevuto subito. A Washington abbiamo recentemente incontrato, prima di partire per l'Europa, il segretario di Stato Rusk. In Inghilterra abbiamo avuto incontri con responsabili dell'opposizione. Adesso siamo qui a parlare con voi e ci proponiamo, tra qualche giorno, di incontrare altri dirigenti politici europei.

KRUSCIOV — Sono felice di poter incontrare rappresentanti così autorevoli degli Stati Uniti. Voi attualmente occupate nel mondo il primo posto. Ma io vi dico che vi raggiungeremo e non per mezzo della guerra e della distruzione. Noi vogliamo costruire una nuova vita, ma questa vita non la costruiamo mai sulle rovine del mondo. Raggiungeremo la nostra vittoria con la superiorità nella produzione. Voi mi dite che io torno spesso su questo argomento e che è vero, e vi spiego anche il perché. In so-

stanza vorrei prepararvi al momento in cui voi sarete costretti a cederli il primo posto nel mondo. Siamo convinti che ora è difficile competere con voi, ma siamo anche convinti dei risultati che otterremo.

Dopo la seconda guerra mondiale voi avete creato una serie di ostacoli e di difficoltà al commercio con la Unione Sovietica, avete fatto di tutto, cioè, per impedirci di andare avanti più rapidamente. In realtà questa politica ha danneggiato soltanto voi. Quello di cui abbiamo bisogno oggi, è di sviluppare tra noi legami economici, di concludere accordi nel campo dell'industria e del commercio perché concludere affari significa migliorare le relazioni internazionali e ciò, nell'interesse della pace, quindi nell'interesse del vostro paese come del nostro.

KEITH FUNSTON, presidente della Borsa di New York — Sono felice, signor Presidente di incontrarvi a Mosca. Ho già avuto due volte l'occasione di incontrarvi negli Stati Uniti. Non le sembra che, in campo di competizione economica, la Unione Sovietica avrebbe interesse ad aumentare gli incentivi individuali, soprattutto per ciò che riguarda l'agricoltura?

KRUSCIOV — Voi dite, se ho ben capito, la domanda, che è necessario aumentare da parte nostra gli incentivi ai produttori di prodotti agricoli. So che negli ultimi tempi da voi, è stata data grande attenzione agli incentivi materiali. E' noto che abbiamo differenti punti di vista. Da voi la molla di ogni cosa è il profitto, e senza dubbio il vostro sistema capitalistico ha dimostrato una grande efficienza in rapporto al sistema feudale che voi avete sostituito. Il nostro punto di vista parte da una diversa struttura dei salari. Da noi, i salari sono fondati sulla quantità del lavoro, cioè sulla produttività. Il lavoratore è incoraggiato a produrre di più attraverso la remunerazione. Se ho ben capito, voi intendete qualcosa di diverso quando parlate di aumentare gli incentivi materiali nell'agricoltura. Voi, in pratica, pensate che la produttività è più alta nel settore privato che nel settore agricolo statale. E' un errore. Voi siete uomini di affari qualificati, siete capitalisti e sapete bene che la produttività si misura attraverso il prodotto in unità di tempo. Da noi il lavoratore agricolo che partecipa ad un'azienda collettiva, possiede un pezzo di terra individuale che è un quarto di ettaro. Come viene lavorato questo quarto di ettaro? Possiamo dire manualmente, cioè la produzione di questo quarto di ettaro è ottenuta con mezzi elementari. Può, chi usa il lavoro manuale, chi lavora la terra in modo elementare, competere con voi?

Certamente no. Solo una agricoltura altamente meccanizzata può competere con l'agricoltura americana. Ed è questo tipo di agricoltura che ha innegabili vantaggi su quella dei piccoli imprenditori. E' vero che in alcuni casi la produttività sul suolo privato è più alta perché il lavoratore dedica giorno e notte a quel suo pezzo di terra. Ma il risultato che è ottenuto è appena sufficiente a soddisfare i bisogni familiari e non certamente sufficiente per competere con un paese come gli Stati Uniti. Ma basta con questo argomento.

Ho capito benissimo che voi vi proponete di dimostrare che la proprietà privata è la sola base per una alta produttività, e che solo un paese basato sulla proprietà privata è sicuro di accumulare una sufficiente quantità di ricchezza. La differenza è che da noi il profitto va allo Stato, cioè a tutto il popolo, da voi va ai capitalisti. Noi non ci proponiamo il profitto di tipo capitalistico, ma la felicità e il benessere di tutti i lavoratori. Per ciò che riguarda la produttività agricola parliamoci chiaro: essa non dipende dal sistema, ma dal fatto che da voi si produco-

no attualmente più fertilizzanti, più concimi chimici che nel nostro paese. Nel decennio 1970-1980 produrremo la quantità sufficiente di fertilizzanti e ancora di più e vi raggiungeremo anche nel campo della produttività agricola.

JAMES BINGER, presidente della Honeywell Regulator Company — Perché avete arrestato i convogli americani che si dirigevano secondo il loro diritto, verso Berlino Ovest?

KRUSCIOV — Abbiamo già spiegato che esiste una certa procedura stabilita da molto tempo tra le quattro potenze: essa riguarda la sosta delle unità americane che percorrono l'autostrada in direzione di Berlino Ovest. Fino a che il personale militare delle tre potenze ha osservato questa procedura, tutti i convogli sono passati e non si è verificato incidente alcuno.

Ma quando questo personale ha cominciato a violare la procedura stabilita, i convogli sono stati fermati e lo saranno anche in futuro. Vi ricordo che non appena i comandanti dei convogli in questione hanno accettato di riconoscere la procedura fissata, hanno ricevuto l'autorizzazione a proseguire il loro cammino.

Da parte vostra si voleva evidentemente fare una prova dei nostri nervi

CHAUNCEY COOK, presidente della General Foods Corporation — Mi occupo di alimentazione. Da noi il nostro sistema capitalistico ha dimostrato una grande efficienza in rapporto al sistema feudale che voi avete sostituito. Il nostro punto di vista parte da una diversa struttura dei salari. Da noi, i salari sono fondati sulla quantità del lavoro, cioè sulla produttività. Il lavoratore è incoraggiato a produrre di più attraverso la remunerazione. Se ho ben capito, voi intendete qualcosa di diverso quando parlate di aumentare gli incentivi materiali nell'agricoltura. Voi, in pratica, pensate che la produttività è più alta nel settore privato che nel settore agricolo statale. E' un errore. Voi siete uomini di affari qualificati, siete capitalisti e sapete bene che la produttività si misura attraverso il prodotto in unità di tempo. Da noi il lavoratore agricolo che partecipa ad un'azienda collettiva, possiede un pezzo di terra individuale che è un quarto di ettaro. Come viene lavorato questo quarto di ettaro? Possiamo dire manualmente, cioè la produzione di questo quarto di ettaro è ottenuta con mezzi elementari. Può, chi usa il lavoro manuale, chi lavora la terra in modo elementare, competere con voi?

Certamente no. Solo una agricoltura altamente meccanizzata può competere con l'agricoltura americana. Ed è questo tipo di agricoltura che ha innegabili vantaggi su quella dei piccoli imprenditori. E' vero che in alcuni casi la produttività sul suolo privato è più alta perché il lavoratore dedica giorno e notte a quel suo pezzo di terra. Ma il risultato che è ottenuto è appena sufficiente a soddisfare i bisogni familiari e non certamente sufficiente per competere con un paese come gli Stati Uniti. Ma basta con questo argomento.

Ho capito benissimo che voi vi proponete di dimostrare che la proprietà privata è la sola base per una alta produttività, e che solo un paese basato sulla proprietà privata è sicuro di accumulare una sufficiente quantità di ricchezza. La differenza è che da noi il profitto va allo Stato, cioè a tutto il popolo, da voi va ai capitalisti. Noi non ci proponiamo il profitto di tipo capitalistico, ma la felicità e il benessere di tutti i lavoratori. Per ciò che riguarda la produttività agricola parliamoci chiaro: essa non dipende dal sistema, ma dal fatto che da voi si produco-

RICHARD CHAPMAN, capo dei corrispondenti della rivista Time — Signor Presidente, intendete dire che se noi non avessimo accettato la procedura, voi avreste dato un ordine da cui avrebbe potuto scaturire un conflitto o una guerra eventuale?

KRUSCIOV — No. Non intendeva dire questo: mi pare di essere stato chiaro. D'altro canto, noi non abbiamo dato tale ordine, ripeto che c'è una

procedura stabilita e che se questa procedura fosse stata rispettata, i vostri convogli sarebbero passati regolarmente. Di che tipo è questa procedura? E', diciamo, di tipo militare.

Prendete un soldato: egli ha istruzioni operative, e se, per esempio, vuole ignorarle è nel corso naturale delle cose che la forza venga ad urtarsi alla forza. Un soldato non è un ministro degli Esteri. Un soldato deve semplicemente eseguire degli ordini e non può permettersi di condurre dei negoziati. Questa norma è valida per voi e per noi.

WILLARD ROCKWELL, Presidente della Premi Standard Corporation — Signor Presidente insistete sul problema dei convogli diretti a Berlino Ovest.

KRUSCIOV (con molta pazienza) — Ripeto per lennesima volta che sulla base di un accordo quadripartito erano state stabilite ed accettate determinate norme. Secondo me, da parte vostra, si voleva evidentemente fare una prova dei nostri nervi. Noi, con la nostra risposta, abbiamo deciso di mettere fuori le nostre autostrade per provare la solidità dei vostri nervi e per vedere se cominciavate a sparare. Siamo molto contenti che non lo abbiate fatto.

UNA VOCE: Ma di che violazione parlate?

KRUSCIOV — Ripeterò all'infinito che alcuni regole non sono state rispettate. Se da parte vostra non vi fosse stata violazione, nessun convoglio sarebbe stato arrestato.

LA SOLITA VOCE, indistinta — Non comprendiamo di che violazione state parlando.

KRUSCIOV — Per quanto riguarda le norme di transito sulla autostrada diretta a Berlino Ovest, vi consiglio allora di chiedere chiarimenti al vostro ambasciatore a Mosca, signor Foy Kohler.

KENDRIK WILSON junior, presidente dell'AVCO Corporation — Siamo molto ammirati, signor Presidente, che quanto tempo pensate che potrà venire l'appuntamento con lo spazio di due navi spaziali sovietiche e perché avete rinunciato alla Luna? Forse per ragioni economiche?

KRUSCIOV — Non abbiamo un programma preciso basato su dati e quindi non abbiamo fissato una data precisa per un incontro nello spazio di due navi cosmiche. Naturalmente il lancio recente del «Polioz 1», può indicarvi che contempliamo molto seriamente la possibilità di questo appuntamento nello spazio. Non so quando questo avverrà perché non mi sono consultato con i nostri scienziati che stanno occupandosi di questi problemi particolari.

Per ciò che riguarda la corsa alla Luna, noi non abbiamo mai detto di aver rinunciato a questo progetto. Siete voi che lo dite. Quando parliamo della possibilità di andare o meno sulla Luna intendiamo dire che, allorché saremo perfettamente sicuri che il nostro cosmonauta lanciato sulla Luna potrà tornare sano e salvo a Terra, allora compiremo questo esperimento. Quando questo sarà possibile non lo so. Per ciò che riguarda la nostra situazione economica essa è eccellente. Al termine del piano settennale avremo prodotto 40 miliardi di rubli in più del previsto.

ISRAEL SHENKER, capo dell'ufficio di «Time» a Mosca — Che cosa avete fatto, signor Presidente, per migliorare la reciproca comprensione?

KRUSCIOV — Secondo me deve esserci più fiducia reciproca e la fiducia deve essere espressa da atti concreti. Un atto concreto potrebbe migliorare questa fiducia: il commercio; ma gli Stati Uniti non vogliono evidentemente commerciare con noi.

ISRAEL SHENKER — Mi riferivo, signor Presidente,

alle preoccupazioni che mi risultano abbiano i moscoviti nell'aver contatti con gli occidentali.

KRUSCIOV — Il problema secondo me sta in questi termini: io coesisto con voi, voi coesistete con me. E tutto andrebbe benissimo. Ma voglio ricordarvi, per esempio, che Eisenhower disse di avere diritto di mandare sul territorio dell'Unione Sovietica gli aerei spia U-2. Vi ricordate come andò a finire quella cosa e come le «esplosioni» dell'U-2 fecero fallire la conferenza di Parigi. Che diritto è mai questo, che gli americani vantano, di compiere azioni di spionaggio aperto sul territorio dell'Unione Sovietica?

Per creare una migliore fiducia bisogna rispettare i principi della coesistenza pacifica, cioè non ingerirsi nelle questioni interne degli Stati Uniti. Solo così si sviluppa la fiducia reciproca e si crea un terreno stabile per la pace. Però se volete coesistere e minacciate gli altri popoli, allora questo tipo di coesistenza non è possibile, non ci interessa.

Vi ricordo, per esempio, la vostra politica nei confronti di Cuba. Non potete allo stesso tempo coesistere con noi e minacciare la indipendenza di Cuba. La vostra, da questo punto di vista, non è una politica sincera. Ricordatevi, cari ospiti degli Stati Uniti, che il tempo della dominazione incontrollata e illimitata del dollaro è finita. E' inutile che voi diciate che Cuba vi minaccia perché è vicina alle frontiere degli Stati Uniti. Allo stesso modo, noi potremmo dire che ci minacciano tutti i paesi capitalistici che sono confinanti con noi. E invece abbiamo dagli ottimi rapporti pacifici con la Turchia e la Grecia che sono vostri alleati.

Quando l'Oceano divideva effettivamente l'America dall'Europa, esisteva maggiore tranquillità. Oggi occorrono soltanto trenta minuti perché un missile americano arrivi sul territorio sovietico e perché un nostro missile arrivi sul territorio americano. Quindi siamo molto più vicini che nel passato e dobbiamo, di conseguenza, fare di tutto per avere relazioni di buon vicinato.

SHENCHER junior, Presidente della Container Corporation — Signor Presidente, noi americani e voi sovietici avremo delle difficoltà a coesistere con la Cina?

KRUSCIOV — Devo dirvi subito che abbiamo un atteggiamento completamente diverso nei confronti della Cina. Per una ragione o per l'altra, la frizione che esiste tra noi e la Cina è nota, ci dà preoccupazioni, e noi facciamo di tutto per eliminarla e per ristabilire dei buoni rapporti tra i nostri due paesi. Naturalmente, la frizione di cui vi ho parlato e di cui siete al corrente vi fa piacere e vorreste che aumentasse. Quindi, ripeto, abbiamo un atteggiamento completamente diverso verso la Repubblica popolare cinese e non è il caso che insistiamo su questo argomento.

MORGAN KRAMER, Presidente della Lorillard Company — Siamo uomini di affari, e constatiamo di essere vicini ad un successo per le trattative con voi circa la fornitura di farina americana.

KRUSCIOV — L'impressione è che non raggiungeremo un accordo per la farina. Qui Krusciov espone la nota questione dei noli. Gli Stati Uniti hanno posto come condizione che la farina americana venga trasportata su navi degli Stati Uniti, che applicano noli molto più alti; la opinione di Krusciov è che se gli Stati Uniti insistono su queste condizioni, l'accordo sulla farina non si farà.

Il testo della conversazione di Krusciov con uomini d'affari americani

«Non abbiamo mai rinunciato al nostro progetto di raggiungere la Luna»

La lezione dell'Ottobre

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

Una rapida scorsa alla lista delle personalità che in questi giorni hanno rilasciato alla stampa sovietica dichiarazioni di omaggio alla Rivoluzione del 7 novembre, è tutt'altro che priva di interesse. Il leader politico africano vi è accanto al dirigente della democrazia popolare, il parlamentare brasiliano insieme al ministro asiatico, allo scrittore italiano, e quello americano. I continenti sono tutti presenti. Quella che una volta era una data cara soltanto ai comunisti, ha ormai un significato liberatore e una risonanza di simpatia nell'animo di molte persone che, anche da posizioni politiche diverse, hanno partecipato e partecipano alle lotte emancipatrici di questi anni, sentendo tutto il valore dell'appoggio che essi possono trovare nella società — ormai cresciuta fino ad abbracciare un complesso sistema di stati — che dal 7 novembre di 46 anni fa è nata.

Il 7 novembre del '17 resta il momento in cui la storia ha compiuto quel salto che doveva dare l'avvio a tutto il processo rivoluzionario del nostro secolo. La prima breccia nel sistema di dominazione mondiale dell'imperialismo si è poi allargata fino a lasciare un fiume vorticoso di rivoluzioni e di lotte liberatrici. Qui è il valore inconfutabile del leninismo che, ispiratore dell'Ottobre russo, ha poi animato, stimolato, guidato gran parte di quelle lotte in tutto il mondo.

Comprendere la diversità, la complessità e anche i contrasti di tale processo, sapendo cogliere le forme

nuove in cui si manifesta e in cui può manifestarsi: questo, e non la pedante ripetizione di citazioni dalle opere di Lenin, è oggi essenziale. Vedere nell'Ottobre russo uno schema strategico destinato a ripetersi sempre, con sole variazioni di carattere secondario, non significa riconoscere il valore universale della Rivoluzione russa. La vera lezione dell'Ottobre può essere solo nella scoperta delle nuove vie che si aprono, nella realtà di oggi, nei nuovi rapporti di forza nazionali e internazionali, nelle singole parti del mondo, per la trasformazione socialista della società.

Il cammino della rivoluzione non è facile, anche dopo la conquista del potere da parte delle classi lavoratrici. Per molto tempo, l'URSS è stata sola a percorrere questa strada. Legittimo è quindi che, nella ricorrenza festiva, qui si pensi soprattutto a fare il bilancio dell'avanzata compiuta dal '17 in poi.

Una tradizione vuole che, in queste giornate, il paese si rallegri soprattutto dei suoi successi. Quest'anno si parla del compimento del lusinghioso gasdotto di Bucharà, la leggendaria città dei vecchi emiri, che porta il metano attraverso migliaia di chilometri di steppe e di deserto fino alle enormi officine degli Urali. Statistiche pubblicate dai giornali dicono che la produzione industriale sovietica è oggi pari al 63 per cento di quella americana, mentre ancora nel 1950 non raggiungeva neppure il 30 per cento. Pochi giorni prima delle feste di novembre, è stato lanciato un nuovo satellite pilotabile, persino al matrimonio del-

la coppia «cosmica» si è dato valore di simbolo morale, quasi ad esaltare, nel nome dei cosmonauti, l'ardimento, le ambizioni, il sano spirito della nuova gioventù.

Ma anche la celebrazione e il giusto apprezzamento dei successi sono oggi momenti di un dibattito politico. Ogni passo compiuto nell'URSS è elemento di un processo che deve consentire alla società socialista di evolvere verso una sua fase superiore a quella attuale. Tale processo ha trovato un suo orientamento nella linea politica approvata dai due congressi del PCUS, il XX e il XXII. Oggi, è questa linea che si trova non solo rimessa in discussione ma apertamente respinta dal gruppo dirigente del Partito comunista cinese. Essa va difesa. Il miglior modo di farlo è quello di sviluppare, coerentemente tutto il contenuto innovatore.

La società sovietica, come il movimento comunista internazionale, vive in un periodo in cui si trova ad affrontare problemi nuovi: all'interno, nelle campagne, nella macchina stessa dell'economia pianificata, nella ricerca culturale e ideologica; su scala internazionale, nella lotta per la coesistenza pacifica, nella scoperta di rapporti di nuovo tipo fra i paesi socialisti, nella difesa e nell'estensione dell'unità del movimento operaio. Ognuno di questi problemi è campo aperto per lo sviluppo fecondo delle idee e della stessa lotta politica che col XX Congresso è cominciata, a riprova della inesauribile vitalità della società nata dall'Ottobre.

Giuseppe Boffa



Galileo

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

in ordine alfabetico

La più affascinante avventura dell'uomo moderno
156 fascicoli settimanali da raccogliersi
in 9 volumi.
Ogni fascicolo: 32 pagine tutte a colori.
15.000 voci - 4.500 pagine
20.000 illustrazioni
SADEA-SANSONI Periodici - Firenze
Da giovedì, 7 novembre, nella vostra edicola.